

Milano 14 dicembre 2012

*Illustrissimo Onorevole,*

desideriamo portare alla Sua attenzione il bilancio di cinque anni di crisi per la macrofiliera legno arredo:

-14 miliardi di fatturato alla produzione, -52.000 posti di lavoro, -40 % consumo nazionale.

Dati di fatto, più ancora che semplici numeri, la cui drammatica portata è ormai incontestabile ed incontrovertibile.

Questo il motivo per il quale FederlegnoArredo, Federmobili, ANCE, i sindacati FENEAL UIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL, e le Rappresentanze artigiane nazionali di CNA Produzione e Confartigianato Legno Arredo Le scrivono un accorato appello ad intervenire in supporto della strenua lotta per la sopravvivenza che il settore legno-arredamento sta combattendo da anni, e che è ora inasprita dall'emergenza dei redditi che incide radicalmente sullo sviluppo in Italia, ove l'80% del PIL è frutto della domanda interna.

Le nostre imprese continuano ad assumersi quotidianamente responsabilità coraggiose che non possono più prescindere da una sinergica armonia con l'azione di questo Governo. L'Italia ha nel Made in Italy tutti i numeri per crescere, e molto. Tuttavia, affinché tale crescita sia concreta e tangibile per il Paese, è necessaria una narrazione nuova.

E' nelle trame di questa nuova narrazione che emerge la fondata convinzione che l'estensione del meccanismo della detrazione di imposta alle spese per l'acquisto di mobili destinati all'arredo delle unità abitative oggetto di ristrutturazione potenzierebbe la portata della misura straordinaria per la crescita introdotta dalla Legge 134/12 (Legge Sviluppo) e proponiamo dunque di includere esplicitamente tale estensione - con il testo che La invitiamo a trovare allegato alla presente - nelle proroghe previste dall'emendamento all'art.2 del Ddl Stabilità, "Art.2 -bis: Proroga Termini di Disposizioni Legislative".

L'innalzamento della detrazione Irpef per gli interventi di ristrutturazione edilizia, dal 36% al 50%, e del tetto massimo di spesa, da 48.000 a 96.000 euro, fino al 30 giugno 2013, rappresenta infatti una grande opportunità non solo per incentivare la ripresa del mercato delle costruzioni, che come noto rappresenta uno dei comparti produttivi più importanti per la crescita del PIL nazionale, ma anche per rilanciare il settore arredamento, che assieme alla meccanica e al tessile-abbigliamento, fornisce il maggiore sostegno all'attivo della bilancia commerciale.

La nostra proposta, che presentiamo in forma corale, compatta e solidale, è pertanto quella di includere gli arredi fra le opere ammesse alla detrazione in quanto parti integranti e sostanziali della riqualificazione edilizia e del benessere abitativo delle famiglie. Questa misura, oltre ad essere improntata al principio del "conflitto di interessi", **non comporterebbe alcun incremento dei costi per lo Stato** e, al contrario, genererebbe un aumento dei consumi nazionali d'Arredamento di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Infatti la spesa aggiuntiva delle famiglie, attivabile grazie a questa misura nel primo semestre 2013, è valutabile in oltre 1 miliardo di euro. In assenza di interventi di sostegno i consumi nazionali d'arredamento sono attesi ancora in calo per il sesto anno consecutivo.

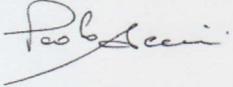
La misura contribuirebbe, inoltre, a sostenere il mantenimento dell'occupazione nel settore, evitando il ricorso agli ammortizzatori sociali e, particolarmente, ai licenziamenti. In cinque anni di crisi sono oltre 50.000 i posti di lavoro perduti, con una contestuale impennata del ricorso alla cassa integrazione del 700%.

Considerando il massimale introdotto dalla Legge Sviluppo, non vi sarebbe spiazzamento rispetto alle altre tipologie di opera, in quanto il budget annuale di una famiglia italiana per il rinnovo dell'arredamento è mediamente pari a soli 3.000 euro.

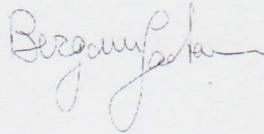
Di più, questa estensione all'arredamento potenzierebbe la portata del provvedimento varato dal Governo, offrendo uno stimolo effettivo, e non presunto, ad avviare le pratiche anche per piccole ristrutturazioni, generando una valorizzazione del bene patrimoniale più importante delle famiglie italiane: la casa di proprietà.

Confidiamo nell'attenzione che Lei vorrà e saprà riservare alla drammatica situazione evidenziata in apertura alla presente lettera e, di conseguenza, a questa nostra proposta, che da giorni portiamo all'attenzione del Governo e di tutte le più alte cariche istituzionali per il raggiungimento di un comune obiettivo che non ci è più possibile rimandare oltre: la ripresa del nostro Paese.

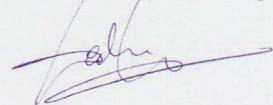
Paolo Acciai  
Presidente Filca/Cisl



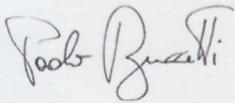
Gaetano Bergami  
Presidente CNA Produzione



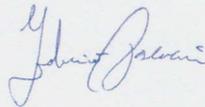
Domenico Gambacci  
Presidente Confartigianato



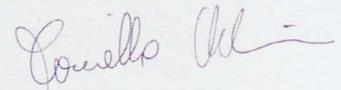
Paolo Buzzetti  
Presidente Ance



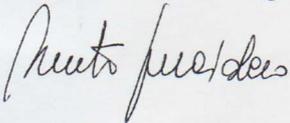
Fabrizio Pascucci  
Presidente Feneal/Uil



Marinella Meschieri  
Presidente Fillea/Cgil



Roberto Snaidero  
Presidente FederlegnoArredo



Mauro Tambelli  
Presidente Federmobili

